

In ricordo di Giuseppe Buffi

Giuseppe Buffi ha riservato le sue migliori energie alla promozione di una scuola di qualità e al sostegno di numerose iniziative culturali.

In tutti i settori scolastici ha favorito il rinnovamento delle strutture e dei programmi d'insegnamento. Il suo disegno di politica scolastica si è esteso dalle scuole dell'infanzia sino all'università e alla scuola universitaria professionale nella consapevolezza che solo un'offerta formativa valida e generalizzata è in grado di assicurare ai nostri giovani le migliori possibilità per far fronte alle sfide che li attendono. E' quindi riduttivo ricordarlo unicamente per la creazione dell'Università della Svizzera italiana poiché nei 14 anni trascorsi alla direzione del Dipartimento dell'istruzione e della cultura si è impegnato con determinazione in tutti i settori scolastici, dalle scuole dell'infanzia ai licei e al professionale, che ha potenziato notevolmente.

Con caparbità e tenacia ha saputo dare al Cantone, dopo anni di gestazio-

ne, una nuova Legge della scuola innovativa e moderna e una nuova base legale all'aggiornamento del corpo insegnante. Ha pure consolidato il settore delle scuole comunali, riunite in un'unica legge, e avviato un'impegnativa valutazione della scuola media che ha dato origine a una diversa organizzazione interna degli ultimi due anni di questo importante settore scolastico e al rinnovamento in atto dei programmi d'insegnamento. La riforma degli studi liceali, che ha preso avvio nel 1997 ed è in dirittura d'arrivo, e il potenziamento della formazione professionale e continua sono stati ulteriori interventi volti a sviluppare la scolarità postobbligatoria che, oramai, interessa oltre il 90% della nostra gioventù. Altri e decisivi provvedimenti riguardano la formazione continua degli adulti, l'edilizia scolastica e il settore culturale, dalla Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana all'istituzione e alla diffusione delle biblioteche cantonali e scolastiche.



Lucido nella riflessione amava estraniarsi un poco, custodire dentro di sé gioie e amarezze della vita, prendere distanza dagli avvenimenti, ascoltare e mediare. Questo modo di essere lo si rispettava, consapevole che questa intimità gli era cara. La riservatezza e la modestia non potevano nascondere però la sua generosità e l'attenzione rivolta a chi più necessitava di un aiuto, di una parola.

Il destino del Cantone – ci ripeteva costantemente – è legato soprattutto alla formazione dei nostri giovani e alla loro crescita morale e umana.

Le sue giornate erano intense e numerosi sono stati i contatti con le autorità scolastiche degli altri cantoni. Vi partecipava con assiduità consapevole che la sua presenza era volta a rappresentare non solo le esigenze di un cantone ma pure le aspettative di una regione di lingua e cultura italiana nel contesto confederale. La promozione della lingua e della cultura italiana oltre Gottardo è stata un suo ultimo e accorato grido d'allarme espresso nella recente sessione di giugno del Gran Consiglio. Si era convenuto di riprendere questo tema al suo rientro dalle vacanze consapevoli della necessità di consolidare e di rafforzare i rapporti tra le varie regioni linguistiche e culturali. Cadesse il modello linguistico in Svizzera – ci diceva – verrebbe meno anche quello politico.

Per molti di noi sono stati anni intensi quelli trascorsi al fianco di Giuseppe Buffi, a stretto contatto con una persona leale, ferma nei principi educativi, caparbia nel perseguire gli obiettivi di politica scolastica e culturale.

Si resta increduli, e come impietriti, quando così impietosamente si spezza un filo di un rapporto umano. Mai Giuseppe Buffi nella sua intensa attività di magistrato perdeva di vista i valori, ad esempio quelli dell'impegno professionale e civile, del rispetto dell'altro, della tolleranza. La scuola – ci ripeteva spesso in questi anni di lavoro in comune – viene meno ad una sua funzione fondamentale se si limita a curare, distaccata dalla realtà in cui opera, gli aspetti tecnici e nozionistici senza mai interrogarsi sugli obiettivi e sulle attese della società, una società da capire nelle sue trasformazioni, una società da promuovere e da servire. E Giuseppe Buffi durante l'intensa e impegnata attività politica l'ha onorata dandole il senso compiuto della dedizione a obiettivi alti e nobili. Grazie.

Diego Erba